

“La Chiesa come impresa”

G12; rivelando la realtà del cosiddetto Governo dei 12 (5^ parte, II)

di Miguel Rosell Carrillo, Pastore del Centro Rey, Madrid, Spagna

(Titolo originale: “*La Iglesia a modo de empresa*”)

Traduzione dallo spagnolo di LILLY BARBERI

VERSIONE ITALIANA DISTRIBUITA ESCLUSIVAMENTE DA:

Studi Biblici del Sud

www.chiesaevangelica.info/Discussioni.htm

E' evidente per il lettore che discerne e conosce la Parola, arrivare a capire che il messaggio di Castellanos cerca di portare la persona a basarsi su sé stesso per affermare il proprio "io", come unica e completa esigenza.

Non esageriamo quando diciamo che quasi tutta l'opera di Castellanos è un continuo rivolgersi all'ego e alla carne di coloro che gli capitano a tiro.

La seguente dichiarazione è quella di un seguace del G12 che incita altri più inesperti a rimanere nella visione di Castellanos, e che è giunta fino a me: “...ti dico, io non ero nessuno, ero un mondano ... sono stati con me, mi insegnarono la Visione, ora ho 18 cellule...”.

Rendiamoci conto del profilo del dichiarante. Una persona che si considerava un “nessuno”, e che ora, grazie a ciò che gli ha insegnato la Visione di Castellanos, è riuscito ad avere le sue cellule, cioè il suo posto di leader, e si sente relalizzato, si sente importante.

E' facile capire che l'enfasi di questa banale Visione è nel conseguire cose, o posti di autorità e potere, però non è il vangelo di nostro Signore Gesù Cristo.

Ci duole vedere che c'è tanta gente ingannata in questo modo.

E tuttavia, senza nessun riguardo, cercherà di convincere coloro che lo ascoltano, che il suo messaggio è veramente da Dio, e che se non lo si segue tale e quale egli lo fa conoscere, è poco meno che una ribellione contro il cielo. La sfacciataggine con la quale intraprende i suoi discorsi è tale che mi sorprende che non ci sia più gente temente Iddio, o anche gente con solo senso comune, che si alzi e dica ciò che pensa al riguardo. Al momento, da parte nostra, non la smetteremo.

Tutta questa opera di Castellanos è, non solo impregnata, ma immersa fino alle midolla di concetti mondani come “successo”, “pensiero positivo”, “messaggio positivo”, “confessione positiva”, “tecniche di relazione”, “autosuperamento”, “autorealizzazione”, ecc., ecc.

Tutto ciò proviene dalle fonti dell'umanesimo, dell'orientalismo ed anche della New Age, dell'esoterismo molto in voga oggi, anche in molti circoli ecclesiali, soprattutto nell'ambito carismatico e neopentecostale. Tutto ciò si alza contro la genuina Parola di Dio, ed è sintomatico dei tempi finali in cui siamo (**1Tim. 4:1**).

Tomas Gomez Bueno dice in modo azzeccato dell'opera di Castellanos e del suo G12: *“Questo, mascherato di modernità cerca di promuovere antiche eresie che seguono il filone dello gnosticismo riformulato secondo la corrente della New Age e si presenta sotto l'etichetta di crescita di potenza, tecniche di relazione, guarigione interiore, ed altre novità soggettive che affermano l'ego e promuovono l'appagamento interiore”* (1).

1. Come impresa commerciale

Secondo me, commentò un pastore del Canada (2), Castellanos in gran parte ha copiato gli insegnamenti, che dà come propri ai suoi seguaci, di un imprenditore coreano di nome Kim Woo Choong che ha scritto un libro intitolato “Il mondo è tuo, ma devi guadagnartelo”. Ho verificato questo punto, ed è vero. Inoltre, lo stesso Castellanos a pag. 23 del suo libro “Sogna e conquisterai il mondo”, riconosce che ha letto il libro dell'imprenditore coreano menzionato. Vedremo poi che gli insegnamenti di Castellanos sono copiati da quelli di Kim Woo Choong (*), e non c'è niente di nuovo sotto il sole!

(*) *Kim Woo Choong è il fondatore del gruppo Daewoo, e Presidente della sua Giunta Direttiva. Pare che attualmente sia in prigione per una frode milionaria.*

Kim Woo Choong “Il mondo è tuo, ma devi guadagnartelo”

Nella presentazione del suo libro, leggiamo quanto segue: *“Kim Woo Choong si è imposto il dovere di far conoscere la filosofia e il sapere millenario del popolo coreano, perché serva da esempio alle giovani generazioni di tutto il pianeta, e ottenere vantaggio dai racconti, consigli e regole che gli servono per guadagnarsi e affermare la propria volontà di trionfo personale e sociale”* (3)

Così, abbiamo un presunto pastore cristiano, in questo caso Castellanos, che insegna la stessa filosofia di un autore che insegna la “filosofia e il sapere millenario del popolo coreano”, sapendo che tale filosofia e sapere sono fortemente fondati nel **buddismo**.

Bel cocktail di cose estranee, e tutto per ottenere il solito “trionfo personale”.

Ma andiamo per gradi

La Visione di Castellanos, funziona come quella di un imprenditore come Woo, e così egli vede la chiesa, come un'impresa commerciale, come un commercio con cui conseguire risultati. E così dice: “Il lavoro della chiesa deve essere come quello di una impresa, con previsioni” (4).

Bramosie personali

Castellanos ci parla di mete da sviluppare nella chiesa, proprio perché la vede come un'industria e dice quanto segue: *“E' importante che sviluppi un programma di mete in cui deve apparire scritto tutto ciò che vuoi raggiungere”* (5).

Si noti che l'enfasi è nel desiderio personale, ciò che vogliamo raggiungere, e che programmandoci delle mete, possiamo riuscirci. Si noti pure l'importanza di metterlo per iscritto. Perché scriverlo? Perché Castellanos sa che questo ha un'incidenza spirituale importante. D'altro canto, corrispondono sempre i nostri desideri con la volontà di Dio? La risposta è un secco no! E in quanto al programma di mete scritte continua dicendo: “ *questo ti aiuterà a mantenere uno spirito di preghiera a favore di queste mete e non scoraggiarti finché le abbia raggiunte*” (6).

Due cose dice qui Castellanos che bisogna fare al riguardo:

- a) **pregare costantemente per le mete personali,**
- b) **non scoraggiarsi fino a che siano state raggiunte.**

Se queste mete, per legittime che possano essere, non fossero la volontà di Dio per questo ministro (o questo cristiano), per quanto si preghi costantemente, non si raggiungeranno (almeno non da parte di Dio). Gesù disse: “Ora, nel pregare, non usate inutili ripetizioni come fanno i pagani perché essi pensano di essere esauditi per il gran numero delle loro parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa le cose di cui avete bisogno prima che glielie chiediate.” (**Matteo 6:7-8**).

Se non sono da Dio, il non scoraggiarsi fino ad averle raggiunte, non è altro che ostinazione dell'individuo posta sull'azione.

I cammini dell'uomo, le mete dell'uomo

Le mete sono la fine del viaggio. Quando si raggiunge lo scopo, è la fine del cammino. Ora, la Bibbia ha molto da dire in quanto al “cammino” e alla sua “meta”. Vediamolo nel libro dei Proverbi: “*I passi dell'uomo sono dall'Eterno; come può quindi l'uomo conoscere la propria via?*” (**Prov 20:24**).

Mai le mete personali avranno una fine felice da parte di Dio; mai saranno benedette. E' necessario che l'uomo di Dio desideri i cammini e le mete di Dio per la sua vita, e mai le sue personali, per ben intenzionate che siano. Le mete, e il cammino per ottenerle, non sono in mano all'uomo, sono nelle mani di Dio.

Esistono tante cose che a priori ci possono sembrare correttissime, anche la maniera di conseguirle, tuttavia non è così da parte di Dio, perché leggiamo: “*Ogni via dell'uomo è diritta ai suoi occhi, ma l'Eterno pesa i cuori.*” (**Prov. 21:2**). Incluso se il nostro cuore non è sufficientemente retto, qualcosa che a noi sembrerebbe desiderabile, potrebbe essere contaminato “*La via dello stolto è diritta ai suoi occhi, ma chi ascolta i consigli è saggio.*” (**Prov. 12:15**), “*C'è una via che all'uomo sembra diritta, ma la sua fine sfocia in vie di morte.*” (**Prov. 14:12**). Io, come padre e pastore cristiano, posso giungere a pormi la meta che i miei figli siano tutti ministri dell'Evangelo.

A priori questo può sembrare assolutamente da Dio, ma è così? Tutti i figli di pastori devono diventare pastori? Dio non potrebbe avere altri piani per i miei figli? Ma se io, “ostinatamente, al riguardo sto mantenendo uno spirito di preghiera per queste mete, e non mi arrendo finché non le abbia raggiunte”, starei facendo ciò che Castellanos mi insegna ma non necessariamente ciò che mi insegna il mio Dio. A chi devo dare retta prima?

La filosofia mondana di Castellanos

La filosofia di Castellanos per portare avanti la Chiesa, è quella tipica di qualunque uomo del mondo, che si sforza in due modi:

- a) **determinare ciò che vuole,**
- b) **non fermarsi prima di averlo ottenuto.**

E' evidente che in tutto questo processo, lo Spirito Santo è fuori gioco. Qui chi manda non è Dio, quindi, è l'uomo. Questo è lo spirito di Saul, che cerca il suo. Con la debole scusa di dire che serve Dio (**1 Samuele 15**).

In quanto alle mete, Castellanos insiste che bisogna “impegnarsi a raggiungerle”, e che succede se queste mete non sono esattamente quelle che Dio ha per questo pastore o per questa chiesa?

E immediatamente continua dandoci una lista di compiti da fare, che sono esattamente quelli che gli impiegati esecutivi di qualsiasi ente commerciale del mondo riceverebbero in qualsiasi corso di vendita, di amministrazione di società o simili. Dice così dal principio:

1. **Impegnarsi a raggiungere le mete** (ti leghi a queste mete)
2. **Sovrintendere a queste continuamente** (continui a legarti a queste mete)
3. **Mantenersi fisicamente, spiritualmente e mentalmente in forma** (ti invita a frequentare la palestra regolarmente)
4. **Trasformare gli svantaggi in vantaggi** (*positivismo* e tecniche di sviluppo potenziale)
5. **Mantenere una vita disciplinata**
6. **Ottenere tutto l'aiuto possibile** (pure quello dello Spirito Santo?)
7. **Lavorare in gruppo**
8. **Essere positivo** (qui abbiamo più positivismo)
9. **Sognare il successo** (qui abbiamo il "visionario" che può solo sognare ciò che desidera, mentre colui che si muove in fede, Dio, e non sè stesso, gli dà al Suo tempo ciò che sa che vedrà) (7)

Questi principi sono copiati dal libro di Woo Choong.

2. Il pensiero positivo di Castellanos

Il linguaggio che utilizza Castellanos nel suo G12, e in generale tutti coloro che sono rappresentati da questa corrente di "pensiero positivo" ecc., si allontana abbastanza dall'espressione e dal concetto biblico come tale. E se no, prestate attenzione alle seguenti due dichiarazioni:

Dice l'imprenditore coreano Woo Chong, basandosi sui suoi insegnamenti orientalisti: "*Se aspiri ad essere un grande imprenditore, la prima cosa che devi fare ora è visualizzarti e comportarti come tale sin da oggi*" (8).

Dice Castellanos: "*Il successo deve essere il risultato di un'attitudine mentale corretta o positiva*" (9).

Ambedue dicono esattamente la stessa cosa: "Ciò che vuoi essere, lo sarai se solo lo credi". Dio resta escluso dall'equazione.

L'attitudine ottimista di trionfo!

Prendiamo il seguente esempio. Se si vuole definire l'attitudine del popolo di Israele insieme a Mosè, una volta videro l'esercito del faraone sommerso dalle acque (**Es. 14:28**), dice che "*avevano un'attitudine ottimista di trionfo*" (10).

La parola "*ottimismo*", così come le parole "conquista e dominio, o trionfo", sono molto nominate da Castellanos in tutti i suoi discorsi. E certamente la parola *ottimismo* non la incontriamo nella Bibbia.

La domanda è ovvia: è ignorante Castellanos dei termini che usa? Non lo credo.

Ritornando al citato passaggio dell'Esodo, davvero era l'*attitudine*? La Bibbia dice che "*il popolo temette l'Eterno, e credettero all'Eterno e a Mosè suo servo*" (**Esodo 14:31**); e anche se, ovviamente, ci fu allegria e gioia nel vedere come i loro nemici non li avrebbero più presi, l'attitudine del popolo di Israele non era di *ottimismo* trionfalistico, ma di gratitudine verso Dio, espresso attraverso il cantico di Mosè e di Maria (**Esodo 15:1-21**), e di lode per la potenza di Dio.

In altre parole, la gratitudine fu verso Dio e la sua potenza, e mai verso sé stessi come se essi avessero vinto il nemico (piuttosto erano inorriditi vedendo gli egiziani che stavano per cadergli addosso e pieni di parole di rimprovero e risentimento contro Mosè (**Esodo 14:10-13**); questo è lontano dall'aver una "*attitudine ottimista di trionfo*" come la definisce Castellanos.

Vediamo l'"ottimismo"

Ma analizziamo le parole di Castellanos circa l'aver una *“attitudine ottimista di trionfo”*. Innanzitutto, cos'è l'*ottimismo*? L'ottimismo non è un semplice “sorrivere alla vita”, o un “costante sorriso sulle labbra”, è qualcosa di più.

L'ottimismo è uno dei temi che ha richiamato maggior interesse tra i ricercatori della psicologia positiva. E' un modo di intendere la vita da un punto di vista non cristiano, ma secolare e umanista. Il contrario sarebbe il *pessimismo*.

L'*ottimismo* è una dottrina metafisica, il cui principale rappresentante della sua esposizione fu Gottfried Wilhelm Leibniz (1646-1716).

Leibniz, filosofo, matematico e molte altre cose, fu pure un attivista ecumenico. Dice così l'enciclopedia: <*Sviluppò un progetto per l'unione delle chiese protestante e cattolica*>.

Per mezzo dei gesuiti, sostenne la crescita delle affinità culturali, al fine di ottenere un accordo internazionale. Dice al riguardo il filosofo e cattolico spagnolo Julián Mariñas: “Egli (Leibniz) vorrebbe che le chiese protestanti e cattolica si avvicinasero e giungessero ad una unione, senza cambiare le confessioni” (11).

Vediamo in tutto ciò un muovere di falsa unità di cristiani, dal quale proprio Castellanos non si distacca, e che sappiamo provenire dalle viscere del Vaticano, diretto dallo stesso nemico della nostra anima, e che attualmente sta acquisendo tinte sproporzionate, creando l'anticamera di ciò che si chiama, e che più di mezzo mondo aspetta, il Nuovo Ordine Mondiale, l'ordine della Bestia Anticristo e del Falso Profeta ([Apocalisse 13](#)).

Qui è quando ciò che sembra buono non lo è, anzi, è cattivo.

Castellanos si rivolge al cristiano perché sia *ottimista* in quanto alle cose che stanno per venire in questo mondo (12). Dice tutto il contrario di quanto la Bibbia, degna di fede, insegna ([Apocalisse 9](#)). Chi avrà ragione, la Parola di Dio o Castellanos?

D'altra parte, ciò che si nasconde dietro vocaboli come “ottimismo” e “trionfo”, sono concetti umanisti che si rivolgono all'ego dell'ascoltatore, che incitano a cercare il “successo”.

Fraasi come: “*Stai a tuo agio e sii te stesso, ricorda che non c'è nessuno come te*”, o “*accetta i rischi, tutta la vita è solo un'opportunità*”, anche se sono di Dale Carnegie (*), potrebbero perfettamente venire dalla penna di Castellanos o dei suoi predicatori, e di fatto questo è il suo messaggio. Di fatto esistono molte similitudini che scartano qualsiasi casualità.

(*) *Dale Carnegie fu uno scrittore nord americano che condusse una vita vagabonda, in cerca di opportunità, finchè ottenne fama mondiale con la sua opera “Come farsi amici e influenzare la gente” (enciclopedia universale).*

Noi cristiani non siamo chiamati da Dio ad essere nè pessimisti né ottimisti, ma a camminare per fede ([Hab.2:4](#), [Ef. 3:17](#), ecc.).

[Dale Carnegie](#)

Trionfo o fallimento?

In quanto al *trionfo*, in tutti i casi, è ciò che produce Dio con le sue azioni, mai ciò che viene da presunti meriti che, sicuramente, non ci sono davanti a Lui. Quegli israeliti, con a capo Mosè, non

avevano nessuna “*attitudine di ottimismo di trionfo*”, come assicura alla leggera Castellanos, ma in tutti i casi, almeno da parte di Mosè e dei suoi amici, una attitudine di sottomissione a Dio e di fede in Lui. Questo non ha niente a che vedere con “*ottimismo*” né “*trionfalismo*”.

Le dieci spie lamentose

Castellanos continua parlando del celebre passo delle dodici spie inviate da Mosè per spiare la terra dei Cananei (**Num. 13**), e spiega il lamento di dieci di loro, e dice così Castellanos, mettendo nelle loro bocche quanto segue: “...*le città sono molto grandi e fortificate, non potremo mai conquistarle, Dio ci ha teso una trappola, ci ha ingannato...*”(12).

Per favore, andate al passo che si può paragonare a questo (**Num. 13:28**), e vedrete ciò che è scritto in grassetto non fu mai detto. Castellanos inventa parole per dimostrare le sue argomentazioni.

Poi continua dicendo: “*fecero un resoconto completamente negativo*”, che è vero, e subito aggiunge: “*quando prendete la radio e ascoltate le notizie, ascoltate un resoconto sulla nostra nazione, come qualche critica confusa e negativa e cercano di togliere al popolo la speranza e portandoli a lamentarsi*”...(14)

Com'è sottile Castellanos!

Andiamo per gradi, che cos'ha a che fare il resoconto biblico delle dieci spie e il loro lamento davanti a Mosè e tutto il popolo di Dio, con quello che dice giornalmente la radio, portando il messaggio a una nazione secolare, come tutte le altre? E' normale che la gente della strada si lamenti costantemente di questo o di quello, perché non hanno, né potrebbero avere fede in un Dio che non conoscono, e la maggior parte non vuole conoscerlo.

Castellanos astutamente sposta l'insegnamento che ha a che veder col popolo di Dio, all'ambito profano delle nazioni estranee a Dio. Il suo è un messaggio assolutamente umanista. Dice il Signore: “*Poiché il SIGNORE è indignato contro tutte le nazioni, è adirato contro tutti i loro eserciti; egli le vota allo sterminio, le dà in balia alla strage.*” (**Isaia 34:2**)

Quale speranza possono togliere i mezzi di comunicazione alle nazioni se queste non credono in Gesù Cristo? Se non hanno Gesù Cristo, non hanno speranza!

Quali lamentele li allontanerà da un Dio in cui non credono né vogliono credere? Non dice la Parola: “*Noi sappiamo che siamo da Dio, e che tutto il mondo giace sotto il potere del maligno*”. (**1 Giovanni 5:19**). Come si può perdere ciò che è già perduto?

Castellanos sottilmente inganna coloro che si sottomettono ai suoi falsi insegnamenti umanisti, perché mette nello stesso “recipiente” il popolo di Dio e le nazioni di questo mondo.

La terra promessa di Castellanos

Poi, Castellanos continua argomentando circa gli israeliti della generazione che entrò nella terra promessa, cioè Giosuè e Caleb, e arriva alla seguente conclusione in modo molto dogmatico: “*Solo due uomini, perché presero un altro spirito, e io voglio dirvi conquistiamo la terra delle promesse di Dio (?), quelli che hanno un altro spirito, quelli che hanno un'attitudine differente, se avete un'attitudine di insuccesso non entrerete nella terra promessa. Se avete un'attitudine di trionfo e di conquista entrerete nella terra promessa*”(15).

La domanda è a priori estremamente semplice: Quale *attitudine di insuccesso* può impedirci di entrare in quale *terra promessa*? Di quale *terra promessa* sta parlando Castellanos?

Noi che siamo cristiani, e pertanto nati di nuovo, non abbiamo alcuna attitudine di insuccesso, anche se siamo tribolati e afflitti qui in questo mondo (**2 Cor. 4:8, Giov. 16:33**). Non possiamo averla perché la Parola dice che siamo più che vincitori per mezzo di Colui che ci amò (**Rom. 8:37**), e la Parola non può mentire.

Difendendo la sua teologia del governo dei dodici, fa la seguente dichiarazione: “*Il principio dei dodici è il concetto di Dio modellato nelle Scritture come una ispirazione di governo e strategia per la conquista delle nazioni*” (16).

Perciò, la presunta “conquista delle nazioni” è la meta di Castellanos. Di fatto, è la meta di tutti coloro che lavorano, nella Chiesa e fuori, affinché si porti a compimento il Nuovo Ordine Mondiale, e la conseguente venuta, non di Cristo, ma dell’Anticristo.

Concludendo

Potremmo continuare a confutare senza stancarci quanto scritto nel citato libro, però giungeremmo a stancare il lettore. La sostanza del messaggio di Castellanos, la Visione dei Dodici, non è altro che un imbroglio, un inganno che si rivolge all’ego e alla carne dell’ascoltatore. Una distrazione che cerca di allontanare il credente da ciò che è vero ed è già rivelato nella Santa Parola di Dio.

Abbandoniamo tutto il falso cristianesimo e tutta l’impostazione della filosofia positivista, materialista e fantasiosa ecc. e seguiamo la linea, l’argomento e lo Spirito della Parola di Dio, che ci andrà meglio, soprattutto mentre il Signore sta già per tornare dalla Sua Amata. Per certo sta per tornare.

Benedizioni a tutti

Miguel Rosell Carrillo, Pastore del Centro Rey, Madrid, Spagna

www.centrorey.org

Aprile 2006-05-17

Note

1. Tomás Gómez Bueno “G12, un salto nel vuoto”
2. Pastore Huber Estrada, Chiesa Cristiana La Roca
3. Università cattolica dell’Honduras, Facoltà di amministrazione aziendale
4. César Castellanos Domínguez “Leadership di successo attraverso i 12”, pag. 335
5. Ibid.
6. Ibid.
7. Ibid.
8. Kim Woo-Chong “Il mondo è tuo, ma devi guadagnartelo”
9. César Castellanos Domínguez “Leadership di successo attraverso i 12”, pag. 90
10. Commento al messaggio di César Castellanos: “Attitudine negativa contro attitudine positiva”; <http://www.kairos.7p.com/>
11. Julían Marías, Conferenza del Corso “Gli stili della Filosofia”, Madrid, 1999/2000
12. César Castellanos Domínguez “Leadership di successo attraverso i 12”, pag. 394
13. Commento al messaggio di César Castellanos: “Attitudine negativa contro attitudine positiva”; <http://www.kairos.7p.com/>
14. Ibid.
15. Ibid.
16. César Castellanos Domínguez “Leadership di successo attraverso i 12”, pag. 153

FINE